

Parkinson, i segnali per scoprirlo: dai dolori forti alla scrittura lenta

LA PATOLOGIA

Parkinson, i segni, pur minimi, si possono presentare anche dieci anni prima dei sintomi classici come rigidità e tremore.

Parliamo, per esempio, di perdita dell'olfatto, disturbi del sonno, problemi intestinali e della vescica, mancanza di espressione facciale, dolore al collo persistente, scrittura lenta e stretta, cambiamenti del tono della voce e della parola, braccia che non oscillano liberamente, eccessiva sudorazione, cambiamenti di umore e di personalità. Tre o quattro insieme potrebbero far pensare ad una visita.

Il Parkinson è una malattia che inizia in sordina con la morte di alcuni neuroni, quelli che producono la dopamina, il neurotrasmettitore che permette di controllare i movimenti del corpo. Quando questo manca diventa difficile persino prendere un bicchiere d'acqua o mettere un passo dopo l'altro per fare una breve camminata.

Il Parkinson è il più frequente dei "disordini del movimento". Si manifesta, dunque, quando la produzione di dopamina nel cervello cala consistentemente a causa della degenerazione di neuroni in un'area chiamata

"sostanza nera" (la perdita cellulare è di oltre il 60% all'esordio dei sintomi). Non esistono ad oggi farmaci o sostanze in grado di prevenire la malattia. Ma è opportuno avere in tempo una diagnosi corretta.

L'APATIA

«All'inizio ci sono almeno dieci anni di degenerazione continua delle cellule dopaminergiche. Poi, quando circa l'80% muore, iniziano i sintomi motori. Ma in questo intervallo di tempo si possono presentare ci sono già depressione e apatia», spiega Nicola Mercuri, ordinario di Neurologia all'Università **Tor Vergata**, responsabile delle neuroscienze sperimentali della Fondazione Irccs Santa Lucia di Roma. Un gruppo di lavoro tutto italiano, coordinato proprio dall'istituto scientifico della Capitale, che ha scoperto 11 nuovi geni coinvolti nello sviluppo della malattia: un risultato che potrebbe aprire la strada a nuovi farmaci.

Proprio il gruppo di **Tor Vergata** e Santa Lucia coordinato dal professor Mercuri è stato inserito nella classifica redatta da Expertscape.com che valuta i ricercatori in base al successo della loro produzione scientifica in un determinato tema. In questo caso, il Parkinson. Focus su sostanza nigra, un'importante area del cervello coinvolta nei processi dopaminergici. «Il rico-

noscimento porta il nostro ospedale di neuroriabilitazione - spiegano alla Fondazione Santa Lucia - al primo posto in Italia per le ricerche su questo aspetto della malattia di Parkinson». Gli sforzi della ricerca sono mirati a migliorare la qualità della vita dei pazienti. Non solo farmaci. Oggi, infatti, sia al Santa Lucia che all'università dell'Aquila (Ospedale San Salvatore) si continua a lavorare su uno speciale casco ad altissima tecnologia che, tramite emissioni di ultrasuoni focalizzati su specifiche aree del cervello, interviene sul tremore.

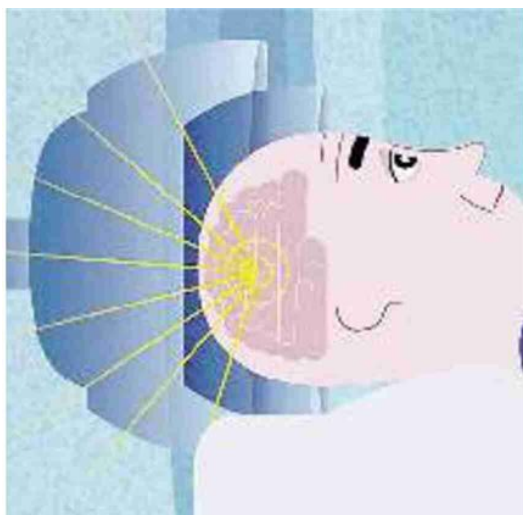
LA RISONANZA

Il trattamento consente di debellare, appunto, il tremore in modo immediato. La tecnica usata è quella degli ultrasuoni focalizzati guidati con risonanza magnetica che, attraverso la termoablazione (tecnica che brucia il solo tessuto malato) consente di intervenire sulla patologia senza intervento chirurgico.

Giampiero Valenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NEUROLOGO MERCURI
(SANTA LUCIA DI ROMA):
«PRIMA DELLA DIAGNOSI
CI SONO DIECI ANNI
DI DEGENERAZIONE
DELLE CELLULE»**



Il tremore
del Parkinson
è trattato
indossando
un casco
a ultrasuoni
focalizzati
guidati
da una
risonanza
magnetica



Peso: 22%